

l'Obiettivo

Chi si isola muore, chi comunica vive. La penna libera.

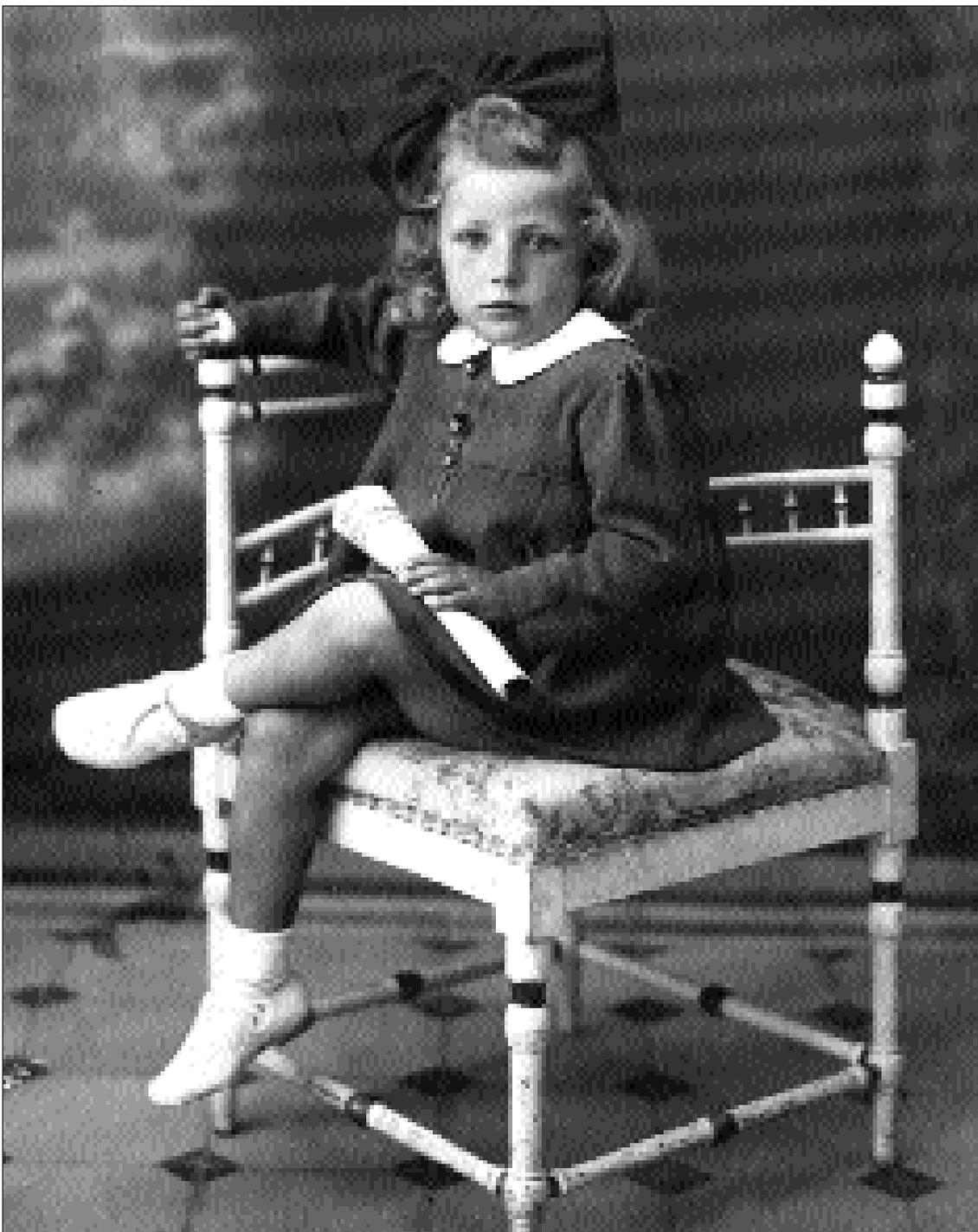
ANNO XVI - n. 19
5 NOVEMBRE 1997

Direzione e Amministrazione: C/da Scondito - 90013 Castelbuono (PA) - Telefax (0921) 672994
Abbonamenti: Annuo **L. 40.000**; Estero **L. 50.000**

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I.
Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovv.to, Filiale di PA - L. 1.500 - Pubbl. inf. al 45%.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO MADONITA

Bambini d'epoca



Collezione Francesco Prestianni (Castelbuono)

Leggere è schiudersi alla luce, sentire il palpitar della parola.

L'ignoranza volontaria

Cancro, siamo sulla strada giusta: un cocktail di farmaci può curarlo.

Ma chi di dovere non lo vuol capire.

Il professor Di Bella: "Si occupi il Ministero della parte burocratica, io mi occupo di diagnosi, di prognosi e di terapia..."

di Vincenzo Brancatisano

Il fisiologo di origini siciliane Luigi Di Bella risponde in questo modo a chi gli chiede di commentare l'improvvisa inversione di rotta dell'Ordine dei medici della città di Modena, dove egli opera. Nei giorni scorsi l'Ordine, pur sottolineando le proprie posizioni critiche verso la sua terapia biologica contro il cancro (peraltro ribadendo la diffidenza ai medici modenesi di trascrivere le prescrizioni di Di Bella quando non siano in perfetta linea con le indicazioni contenute nei foglietti illustrativi che accompagnano certi farmaci), si era detto disponibile a promuovere e far iniziare uno studio clinico controllato del suo protocollo, studio da concordare con lo scienziato ottantacinquenne e da svolgere a Modena, secondo i canoni previsti dalle norme europee.

Questa risposta è stata ribadita da Di Bella a margine di un convegno di due giorni concluso il 19 ottobre a Fanano, sull'Appennino modenese, organizzato da un'associazione di pazienti di Trento. Alla lunga lezione del professore, che per 40 anni ha insegnato all'Università di Modena, sono accorsi oltre duecento medici da tutta Italia per approfondire le conoscenze su una terapia con la quale lo scienziato ha curato, fin dagli anni '70, e sempre gratuitamente, oltre ventimila pazienti affetti da tumori solidi e leucemie, tantissimi dei quali si dicono completamente guariti.

Lo scenario terapeutico esposto da Di Bella è stato definito "rivoluzionario e affascinante" da molti dei medici presenti al convegno, ai quali il professore ha spiegato con una lucidità e una semplicità impressionanti i principi fondamentali della fisiologia che stanno alla base della vita delle cellule e dei tessuti dell'organismo umano. "Fisiologia che - ha detto Di Bella - molto spesso gli oncologi ignorano".

Il metodo Di Bella, di cui abbiamo ampiamente riferito nel numero precedente de *l'Obiettivo*, consiste in quella che lui definisce "tetralogia terapeutica", cioè l'associazione di quattro gruppi di farmaci e sostanze ampiamente sperimentate e disponibili in farmacia e negli ospedali - è questo il motivo per cui egli sostiene che non sia necessaria alcuna altra sperimentazione - tra cui melatonina, somatostatina e retinoidi. Con questo cocktail di farmaci, "che usati singolarmente non servirebbero a molto - ha precisato ancora Di Bella - è possibile creare un ambiente ostile alla proliferazione delle cellule neoplastiche". Di più: "Dobbiamo chiederci - ha proseguito - se sia davvero necessario mutilare inutilmente il corpo con la chirurgia o aggredirlo con la chemioterapia, che è cancerogena, nell'inutile tentativo di evitare metastasi che si ripresentano puntualmente, o se non sia invece possibile convivere col tumore,

attraverso una terapia rispettosa dell'organismo, che impedisca alle cellule neoplastiche di continuare la propria azione".

Uno scenario inconsueto prospettato dal fisiologo che ha appassionato i medici, ai quali lo scienziato rimanda la responsabilità per le prevedibili difficoltà di trasferire nella propria pratica clinica i principi del suo metodo, dove anche il dosaggio di una citamina di-

venta questione di vita o di morte: "La biochimica delle vitamine e la fisiologia delle cellule dovrebbero essere concetti acquisiti all'Università e invece mi ritrovo per l'ennesima volta a ripetere nozioni che dovrebbero essere conosciute - ha risposto sconsolato Di Bella -. Ma la causa di tanta ignoranza e della caduta della cultura medica è una questione che non deve riguardare me". A questo problema si aggiunge la diffi-

coltà di reperire certi farmaci contemplati dal protocollo. E' il caso della somatostatina, un *inibitore dei fattori di crescita* responsabili della proliferazione delle cellule tumorali, farmaco che ha subito una pesante lievitazione di prezzo, destinato tuttavia a tornare a livelli accettabili fra qualche mese, dopo che la ditta che lo produce rinuncerà al suo brevetto, come ha annunciato. Ma è anche il caso della melatonina, il più potente tra gli antiossidanti, studiata da Di Bella già negli anni '50. Secondo lui la sostanza "assunta da sola non è efficace, ma è illusorio pensare di arrivare a una guarigione dal cancro senza la melatonina". Il problema è che molte farmacie vendono la sostanza, come prodotto galenico, priva di un'altra sostanza, l'adenosina, necessaria, secondo le sue indicazioni, a renderla idrosolubile e quindi efficace.

Come uscire da queste difficoltà? "Non bisogna confondere la professione di medico con la sociologia - risponde Di Bella -. Io prescrivo secondo scienza e coscienza farmaci ampiamente sperimentati. Ma non spetta a me il compito di reperirli".

Quanto all'accusa rivoltagli da illustri esponenti dell'oncologia e della farmacologia, che gli rimproverano di non avere presentato i risultati delle sue terapie né a convegni né su riviste specializzate, Di Bella è sprezzante nell'elencare le oltre ottanta pubblicazioni e i tanti interventi a congressi mondiali: "E' una forma di falsificazione recidiva - conclude - ma non posso costringere nessuno a leggere quello che non vuole leggere". Poi ricorda che una delle più grandi difficoltà a "comunicare" i suoi risultati è dovuta alle minacce ricevute all'Università di Modena a partire dall'epoca dell'assunzione della cattedra di Fisiologia dopo avere fatto ricorso, con successo, alla bocciatura al concorso: "Mi dissero che se volevo stare tranquillo non dovevo più tornare sull'argomento delle mie terapie - rivela lo scienziato -. Ho così dovuto lavorare sotto il peso del ricatto e con la consapevolezza che la ragione ce l'hanno sempre i più forti...".

Iniziative a sostegno del protocollo Di Bella

Alla crescente simpatia della popolazione modenese verso il vecchio medico, che peraltro ha sempre visitato gratuitamente i suoi pazienti, si è aggiunta, qualche settimana fa, l'approvazione della quasi totalità dei consiglieri comunali di Modena (con il solo voto di astensione di un consigliere di Rifondazione Comunista) di un ordine del giorno con il quale si chiede al Ministero della Sanità di approfondire le ricerche del prof. Di Bella. Nel documento, sottoscritto da quasi tutti i gruppi politici e discusso nella seduta di giovedì 16 ottobre, si sottolinea come "il lavoro del professore risulta suffragato da numerose positive testimonianze di pazienti e costituisce un fenomeno di notevole rilevanza e meritevole di attenta considerazione, peraltro già manifestata all'estero". Si giudica "riduttivo liquidare tutto il lavoro svolto appellandosi ad un uso improprio dei farmaci, comunque a nessun titolo considerati pericolosi per la salute, tenendo anche conto di sperimentazioni già in essere in alcuni paesi stranieri".

Il Consiglio comunale invita, insomma, i competenti organismi della comunità scientifica a valutare "con maggiore attenzione il lavoro svolto" e sollecita una risposta da parte delle autorità che porti, in caso di giudizio positivo, all'inserimento dei farmaci utilizzati dal protocollo Di Bella tra quelli a carico del Servizio sanitario nazionale.

L'iniziativa ("un esempio di onestà intellettuale che tutti i politici dovrebbero seguire", come la definisce il figlio dello scienziato, Adolfo) sta per essere emulata da altri Consigli comunali della provincia modenese, mentre i pazienti che si dicono guariti da Di Bella hanno raccolto alcune migliaia di firme a sostegno del professore. E nei prossimi giorni saranno consegnate al Ministero della Sanità le cento cartelle cliniche che il ministro Rosi Bindi aveva chiesto ai pazienti che hanno manifestato a Roma nel mese di settembre scorso. Pazienti che si sono offerti spontaneamente di mettere a disposizione questa documentazione, facendo superare in questo modo l'impasse dovuta al fatto che - stando a quanto sostiene lui stesso - il professore Di Bella non può fornire le cartelle dei pazienti poiché, non essendo titolare di una clinica o di un primariato, violerebbe l'obbligo del segreto professionale al quale intende rimanere fedele.

* * *

La rivista "Modena Amica", di cui Vincenzo Brancatisano è redattore, ha organizzato un incontro pubblico previsto per la sera del 6 novembre. In quella occasione il professor Di Bella sarà intervistato in pubblico, dal vivo, davanti alla cittadinanza. E' la prima volta che questo succede e, visto che il Periodico è per molti "scomodo" (soprattutto a Modena dove l'esercizio della libera stampa sta producendo in certi ambienti uno strano nervosismo e reazioni poco... ponderate), non è escluso che l'iniziativa produca interessanti sviluppi. Nel frattempo è d'obbligo sottolineare una nota con la quale i più stretti collaboratori di Di Bella avvertono chi legge le notizie che lo riguardano: il professore non prende da tempo altri appuntamenti per visite, poiché le richieste da tutta Italia sono migliaia e impossibili da soddisfare.

Anche *l'Obiettivo* sta cercando di dare un forte contributo di informazione su una questione che è di enorme interesse collettivo e registrerà con estrema attenzione gli sviluppi che seguiranno, assicurando, come ha fatto precedentemente, tutto lo spazio necessario perché i lettori e le associazioni di volontariato per la lotta contro il cancro possano venire a conoscenza dei passi avanti fatti dalla medicina nel settore dei tumori e, anche, dei comportamenti della burocrazia nazionale e della categoria dei medici in merito.

Smile

Per incontrarsi
con simpatia

Bar-Paninoteca

Via S. Anna, 28 bis
Tel. 676660
CASTELBUONO

La burocrazia? Un demone che necessiterebbe esorcizzare. In tempi umani.

La Terme di Geraci tra "penne" e artigli

Un conflitto di competenze ostacola il cammino dello stabilimento dell'acqua Geraci

di Ignazio Maiorana

I registri dei protocolli ufficiali delle istituzioni pubbliche, i cui responsabili firmano - più o meno legittimamente - determinazioni, ordinanze, concessioni, dinieghi, ecc., potrebbero guidare ad un suggestivo e particolarissimo percorso letterario madonita, fatto di racconti reali e di canovacci teatrali. Regia: la scarsa competenza, corredata di una buona dose di ignoranza volontaria. La "scenografia": le fazioni (paesane ed extrapaesane) e la strumentale difesa di appartenenza al partito. Il dramma: il danno al pubblico prodotto da "attori" che recitano col suggeritore.

Lo sfruttamento di sorgenti di acqua oligominerale, ricadenti in territorio di Geraci, verrebbe ostacolato dall'Ente Parco a causa dei numerosi inghippi di ordine interpretativo da cui la Terme S.p.A. (titolare dello stabilimento di imbottigliamento) non riesce a districarsi. Progetto di sfruttamento della sorgente e richiesta di autorizzazione sono pervenuti all'Ente Parco il 20-5-95, ma l'Ente Parco, anziché cercare di soddisfare la legittima istanza della Terme "preferisce - come scrive

in una lettera del 5 settembre scorso l'avvocato della suddetta Società, Guido Cacopardo, - persistere in un atteggiamento di sterile polemica, pur di continuare a impedire che la società sfrutti, come è suo diritto e dovere, la concessione mineraria. La polemica, peraltro, si innesta su una presa di posizione manifestamente errata" per via di indebita ingerenza nei poteri riservati al Corpo delle Miniere e al Comune di Geraci Siculo.

Non si fa attendere la reazione del Comitato Esecutivo dell'Ente Parco che, il 12 settembre scorso, delibera di sottoporre la lettera di Cacopardo all'avv. Agostino Terregino, "al fine di valutare l'opportunità di esporre denuncia contro l'estensore di detta nota, nonché di formulare parere pro-veritate sui quesiti dell'ufficio". Il Comitato Esecutivo, oltre a richiamare l'Assessorato Reg.le Territorio e Ambiente al rispetto dell'autonomia e delle competenze attribuite agli organi dell'Ente Parco, esprime solidarietà sull'operato dei funzionari, del direttore e della presidenza del Parco stesso.

A tutto questo si aggiunge una vi-

brante lettera del 21 ottobre 1997, inviata dal sindaco di Geraci al vicepresidente e, per conoscenza, al direttore e ai consiglieri dell'Ente Parco delle Madonie.

Il Primo Cittadino del Comune madonita, nel duplice ruolo di sindaco e di membro del Consiglio dell'Ente Parco, con due precedenti note aveva chiesto l'inserimento nell'ordine del giorno del primo Consiglio utile un punto che consentisse l'apertura di un confronto e di una eventuale determinazione "in merito ad una vicenda amministrativa che vede in una posizione contrapposta i rappresentanti della Terme S.p.A. - importante realtà produttiva di Geraci Siculo e del comprensorio, che garantisce efficace risposta alle esigenze occupazionali di diverse famiglie geracesi - da una parte, ed il Comitato Esecutivo dell'Ente Parco, dall'altra".

"Per tutta risposta e per l'ennesima volta - comunica ancora il sindaco Angelo Vittorioso - è stato convocato, per il 21 ottobre 1997, un Consiglio dell'Ente Parco dove non v'è traccia alcuna di un qualche cenno di accoglimento delle superiori istanze".

Scrive ancora Vittorioso: "Il confronto politico-istituzionale è il sale della democrazia, ai principi della quale nemmeno l'Ente Parco delle Madonie deve sottrarsi. La prepotenza e la tracotanza non fanno parte del mio universo culturale e politico; a tutto ciò preferisco un concetto di potere inteso e vissuto come servizio".

In conclusione, il sindaco di Geraci insiste e fa richiesta che il vicepresidente si convinca della necessità di convocare, a breve, un Consiglio del Parco con un punto unico all'o.d.g. che consenta ai sindaci di questo territorio, con il supporto tecnico e la consulenza del direttore e dei funzionari preposti, di comprendere gli aspetti variegati e complessi di tutta la vicenda.

Alla data in cui scriviamo la richiesta del sindaco di Geraci rimane inevasa. Su questa ed altre importanti vicende rimangono tracce grafiche di firme, di timbri e testimonianze, più o meno evanescenti, di altri timbri: quelli vocali del baritono di turno, gradasso e stonato, e dei ciarlatani che lo accompagnano in coro.

Corso di giornalismo

La "chiusura" dell'Ente Parco e la sensibilità dei Comuni

Informiamo gli iscritti al corso di giornalismo, istituito da *l'Obiettivo*, che a Petralia Sottana il vice presidente dell'Ente Parco delle Madonie, l'ex maresciallo Mario Messineo, non ha voluto concedere una stanza ove tenere gli incontri di formazione. Non sapevamo che le limitazioni del Parco arrivassero a tanto, creando qualche problema anche nello svolgimento del volontariato culturale per la crescita della nostra comunità.

Pertanto, il corso, iniziato il 26 ottobre scorso, viene ospitato nell'aula consiliare del Municipio, messa a disposizione con immediatezza e senso civico dall'Amministrazione comunale di Petralia Sottana, la quale si fa carico anche delle spese organizzative. Gli iscritti di Petralia Sottana e centri limitrofi sono 31, soprattutto giovani.

Il corso di giornalismo è iniziato anche a Castelbuono con trenta iscritti. Anche qui il Comune è venuto incontro all'iniziativa facendosi carico dell'ammontare delle spese e mettendo a disposizione i locali della Biblioteca comunale che, tuttavia,

non sono sufficientemente ampi ed attrezzati per ospitare il folto gruppo di partecipanti. Così è venuta in aiuto l'associazione culturale femminile CERES, la quale ha messo a disposizione la propria sede con autentica e coerente solidarietà.

Domenica 9 novembre anche a Castellana Sicula (l'Amministrazione comunale si è mostrata pronta ad accogliere la proposta del *l'Obiettivo*, mettendo a disposizione locali e rimborso spese per i docenti) inizierà lo stesso corso. Qui saranno aggregati, oltre ai castellanesi, gli iscritti di Polizzi Generosa.

Con tale spirito di collaborazione degli enti locali diventa più facile mettere in campo questa prima esperienza di incontri, resi qualificati soprattutto dal notevole apporto del prof. Mario Giacomarra (docente di Sociologia della comunicazione presso l'Università di Palermo). Anche lui ha sposato la causa della crescita dell'informazione nelle Madonie, nei cui centri, da 16 anni, noi siamo impegnati per offrire ai cittadini lo strumento della stampa libera.

Si zoccola nel galoppatoio? Massimo Belli nominato presidente del Parco delle Madonie

Dopo una lunga "vertenza" politica e giuridica sulla rappresentatività o meno di un uomo come il signor Massimo Belli, designato quale nuovo presidente dell'Ente Parco delle Madonie ("vertenza" che ha registrato un acceso dibattito che ha coinvolto deputati regionali e amministratori madoniti), finalmente una decisione è stata presa: dal 14 ottobre 1997, data in cui la Corte dei Conti ha detto sì alla sua nomina, Massimo Belli è presidente del Parco. Piaccia o non piaccia è così.

Perché a molti non sembra idoneo il successore del dott. Francesco Novara lo abbiamo sufficientemente spiegato ne *l'Obiettivo* del 26 aprile 1997. In sostanza, le qualità e il curriculum di Belli (titolare del Vallegrande Ranch, un'azienda agroippoturistica di Cefalù) sembrano essere legate ufficialmente alla lunga attività nel settore del turismo equestre. Per il resto, se può contare, si sa che egli è amico di Gianfranco Miccichè, coordinatore di Forza Italia in Sicilia.

Questo evento lo registriamo, più che con rassegnazione, con la consapevolezza che le cose in Sicilia continuano ad andare come da sempre siamo abituati. A nulla sono valse le proteste per questa scelta che vede la nomina di una persona i cui requisiti, ai fini della carica di presidente, sarebbero di scarsa aderenza alla legge.

E se i "faraoni" progressisti che fino ad oggi hanno amministrato, guidato e diretto l'Ente Parco non sono riusciti a renderlo utile alle popolazioni madonite, ci chiediamo cosa accadrà ora che sono politicamente incompatibili col neopresidente.

Della designazione di Massimo Belli si erano indignati anche illustri personaggi di centro-destra e loro grancasse giornalistiche che, però, non hanno mai sollevato il problema del già pessimo funzionamento di un Parco retto soprattutto da politici di centro-sinistra. E la qualità della sinistra madonite? Nel suo seno si possono annoverare personaggi di coefficiente qualitativo, stile comportamentale e valenza intellettuale che, sui nostri monti, lasciano a desiderare.

Quanti asini calpestanto i numerosi viottoli madoniti è sotto lo sguardo dei disincantati che vogliono leggere il presente e non si illudono sul futuro delle nostre popolazioni. A questo punto anche i puledri da addestrare possono sedere in poltrona. Ma attenzione! Ci sono poltrone su cui non si può fare... salotto.

I. M.

Liberi pensatori, fate sentire la voce.

l'Obiettivo è la vostra eco.

Panorama politico

di Ignazio Maiorana

Dove vanno Margherita e Ulivo?

Come si "sposeranno" Polo e lista civica

Non sappiamo e non vogliamo fare alcun pronostico sul risultato delle elezioni amministrative del 30 novembre prossimo a Castelbuono.

Sappiamo per certo che tre persone sono candidate alla carica di sindaco: Peppinello Mazzola per Ulivo e "Margherita" (il Movimento democratico per Castelbuono), Antonio Tumminello per il Polo (CDU, CCD, AN e Forza Italia) e Rosanna Cancila per la lista civica (espressione di frange dell'ex Democrazia Cristiana). L'entusiasmo popolare che quattro anni fa portò il centro sinistra al potere è minata da contraddizioni e spaccature che potrebbero mettere in seria discussione la sua riconferma alla guida del paese. Tra gli elementi che ce lo fanno pensare ce ne sono alcuni che non si possono tacere: l'uscita polemica da questa competizione elettorale del vicepresidente del Consiglio comunale Santino Leta e il "recupero" in giunta del sindaco uscente Angelo Ciolino, per il modo con cui sono state fatte, queste non sono mosse di elevato stile e, nella migliore delle ipotesi, svigoriranno la campagna elettorale delle stesse "vittime". Inoltre non è da escluderne la strumentalizzazione da parte degli avversari. Ma come lasciar passare inosservato, tra tutte le altre contraddizioni e le delusioni, il ripescaggio, tra i candidati di una delle due liste di centro-sinistra, del "naufrago" politico Martino Spallino, cognato di Irene Pantano, designata a comporre l'eventuale nuova giunta? In Consiglio comunale il primo potrà distaccatamente osservare e deliberare sull'operato amministrativo di un'affine (cognata)?

* * *

Il progetto del Polo e della lista civica. Corre voce che a tirare le fila, ma non in forma ufficiale, delle affini compagini siano due avvocati castelbuonesi, tra loro in perenne diatriba politico-personale. E' saltato, almeno per ora, un possibile accordo elettorale. Di conseguenza è nata la lista civica.

Come è successo anni addietro, i due si potrebbero anche ritrovare insieme nel governo del paese (in un primo momento i loro fedelissimi, successivamente anche personalmente). Questo potrebbe succedere già nel probabile ballottaggio che potrebbe vedere riaggregate le due citate formazioni per esprimere come sindaco il giovane Tumminello.

Alcuni sostenitori del Polo sono talmente certi che si andrà al ballottaggio che hanno designato solo una parte degli assessori e un paio di posti liberi li hanno lasciati (per la lista civica). La certezza del ballottaggio ce l'ha, in particolare, l'on. Armando Aulicino, mentre ancora più categorico è il sen. Antonio Battaglia: "Il nostro candidato sindaco non ha ostacoli, vincerà al primo turno in una Castelbuono che riveste un ruolo di capitale culturale delle Madonie. Inoltre - asserisce Battaglia -, l'Ulivo è perdente, se è vero che ha messo alla porta il sindaco Ciolino. Non l'avrebbe fatto se egli fosse risultato davvero insuperabile". Questo, tra le molte altre cose, abbiamo sentito alla manifestazione di presentazione del candidato sindaco Antonio Tumminello, avuta luogo il 1° novembre, al Collegio di Maria.

Analisi con... distacco

Anemia politica castelbuonese

E' nostra impressione, siamo distratti o è vero che vediamo il corpo politico castelbuonese anemico, più sbiancato?

Il CCD, il CDU, il PPI e le altre frange sciolte dell'ex Democrazia Cristiana, in questo momento, rappresentano la forza maggiore, sebbene più o meno ospitale di estremismi partitici variopinti che non sono mai riusciti a dare un loro indirizzo prevalente al tessuto sociale di Castelbuono. Malgrado i tentativi del progressismo rampante, le condizioni del vecchio potere, e gli affarismi, le costosissime quanto inutili consulenze, le clientele di partito e i nepostismi non sono per niente scomparsi: vegetano col vegetare di certa logica, del fare politica soprattutto per se stessi. Ma il popolo distratto non se ne farà mai un dramma perché in questo marasma riesce a trovare anche motivo di sollazzo.

La rivoluzione culturale a Castelbuono, se riflettiamo bene, non è nemmeno iniziata. E questo lo si può capire osservando i comportamenti umani di questi giorni attorno a congreghe e impegni politici azionati da un piano regolatore (ma non solo) che vogliono gestire in tanti. La lotta è senza quartiere. La cittadinanza è in fibrillazione, salvo poi a dimenticarsi che esistono le sedute del Consiglio comunale, in dove non si paga biglietto per assistere a ciò che gli "eletti" riescono a proporre, in parte in piena interesse per la collettività".

Uomini di carisma, di elevata personalità, di grande cultura, di eccelso senso civico sono passati di moda perché vittime della metodologia della lottizzazione partitica. Così vengono sacrificati, grazie ad essa, valenti soggetti che però non possono far tornare i conti delle preferenze elettorali, né degli equilibri politici tra forze messe insieme per amministrare la cosa pubblica.

Poi ci accorgiamo che quasi tutti gli uomini che dicono di aver "sudato sangue nell'impegno politico" son diventati anemici e deboli. Per questa ragione le trasfusioni e le donazioni di voti, pur se frequenti, non sono mai sufficienti. E qualcuno muore. Politicamente, s'intende. Ma soprattutto tra gli sbiancati "credenti" la resurrezione è sempre possibile.

Lo spazio ai lettori

Riceviamo e pubblichiamo un articolo dell'attuale vicepresidente del Consiglio comunale, Santino Leta, sulle motivazioni che lo hanno indotto a uscire dall'attuale competizione elettorale.

Il ritorno prepotente sulla scena politica di Castelbuono del fantasma comunista

Credevo e, nonostante tutto, credo ancora che l'evoluzione del pensiero comunista sia una realtà. La ragione di ciò non sta nel fatto che il muro di Berlino sia stato abbattuto o che la sinistra in genere, da un po' di tempo a questa parte, abbia cominciato a frequentare le parrocchie; mi ero convinto per un altro motivo e cioè che vivere con loro, discutere con loro, amministrare e fare politica con loro nello stesso ambiente e per ben quattro anni è stato, sino ad ora, possibile. Purtroppo solo adesso capisco perché, forse, loro non sono stati mai concretamente veramente contrastati, forse sono stati lasciati liberi di operare in assoluta tranquillità, così, semplicemente.

Ecco, probabilmente, la vera ragione della relativa calma politica della stagione amministrativa che ci stiamo lasciando alle spalle. Fin qui tutto, quindi, scorre tranquillamente. Poi succede qualcosa: la scadenza elettorale da un lato e la crescente richiesta di molti amici che avrebbero sperato in una caratterizzazione maggiormente moderata, all'interno della "Margherita", della compagine amministrativa dall'altro, nonché il ruolo del PPI nell'ambito di questa coalizione ed il mio in modo particolare, nell'ambito di questo gruppo politico, mi spingono, assieme ad altri amici e forze moderate, a cercare le condizioni per una possibile candidatura a Primo Cittadino in una espressione del mio partito.

L'operazione riesce non senza travaglio e difficoltà, ma riesce e riesce nel modo più democratico tuttora esistente in un contesto politico e cioè con il voto assembleare dei propri iscritti. Apriti cielo! Quando la dialettica interna sembrava già essersi lasciata alle spalle i toni aspri e minacciosi dei momenti più accesi, ecco risorgere il fantasma comunista che, alla maniera di un intransigente condottiero di regime, concepisce questo esaltante ragionamento politico: non possiamo più liquidarci il candidato sindaco? Bene, metteremo lo sbarramento al suo maggiore sostenitore e non appena saremo chiamati a fare parte organica della giunta municipale lo faremo a patto e condizione che non vi faccia ingresso il dott. Santino Leta (le motivazioni di natura politica adottate dalla sinistra comunista sono ridicole e non convincono neppure i bambini). Poco importa se l'assessore di fiducia, quello, per intenderci, cui fa riferimento la nuova legge elettorale e scelto dal candidato sindaco, sia proprio il dott. Leta il quale, nella fat-

tespecie, cosa non trascurabile, è anche tecnico e appassionato del settore di cui avrebbe dovuto occuparsi.

Onestamente, una cosa del genere era fuori dalla portata di qualsiasi ragionevole pronostico. Mai, neanche nei tempi più bui della politica locale si era arrivati a tanta tracotanza. Oggi, di fronte a tale bassezza, tremerebbe il più incallito militante di Rifondazione comunista. Ma ancora oggi, mentre scrivo, non sono stupito che tale dicitat sia venuto da un sindacalista senza scrupoli che, forse, non ha nulla da perdere. Mi meraviglia e mi addolora, al contrario, che tale vile manovra sia stata catalizzata, se non addirittura architettata, dalla più alta espressione amministrativa di questo momento. Peccato, a questa avevo riservato sino ad ora un giudizio di alto profilo umano e politico, ora sono costretto, mio malgrado, a rivedere tutto. Peccato davvero.

Ai miei affettuosi elettori, ai quali in special modo chiedo un'attenta valutazione di questo scritto, rivolgo il seguente spunto di riflessione: potrebbe, ragionevolmente, il sottoscritto avere la serenità morale e politica in questo momento per affrontare una proficua e sentita campagna elettorale? No davvero. Spero che mi comprendiate e spero pure che almeno questa scelta sia immune da eventuali interferenze komuniste.

Perdonatemi dunque se abbandono, almeno per ora, il mio ruolo; se non potrà seguire direttamente i problemi amministrativi inerenti le questioni socio-sanitarie quali: il volontariato, la protezione civile, l'ambulanza, il distretto sanitario di base (previsto ancora nella terza bozza di Piano sanitario regionale tuttora all'esame della VI Commissione regionale), il costruendo eliporto, l'incerto destino del nuovo ospedale di Cefalù, la prevenzione sanitaria nella scuola, nel lavoro, l'assistenza agli anziani, agli orfani, agli svantaggiati, ecc.

Il fantasma comunista ha ritenuto che altri lo potranno fare e, forse, ha ragione.

Al paese, che amo infinitamente, auguro con tutto il cuore di crescere, e al candidato sindaco del centro-sinistra, mio caro amico, di vincere due volte: prima la competizione elettorale e, successivamente, quella che, giorno dopo giorno, dovrà affrontare, stretto come sarà da una giunta municipale e da un gruppo consiliare più rossi di prima.

Auguri, Peppinello.

Intervista con i candidati alla carica di Primo Cittadino

a cura di M. Angela Pupillo e Ignazio Maiorana

Il 1° novembre scorso abbiamo voluto sentire i tre candidati sindaco, Giuseppe Mazzola per lo schieramento di centro-sinistra (Margherita-Ulivo), Antonio Tumminello per il Polo delle Libertà e Rosanna Cancila per la lista civica. Quest'ultima, però, non essendo ancora pienamente ufficializzata la sua candidatura, ha preferito non aderire all'incontro, assicurando tutta la sua disponibilità in seguito, quando la formazione di una lista a suo sostegno sarà una cosa certa e, di conseguenza, anche la propria candidatura.

Perché avete scelto di candidarvi?

Mazzola - Per continuare l'impegno intrapreso quattro anni fa. Principalmente sono stato sollecitato a farlo dalla maggior parte del Movimento Democratico a cui aderisco, quindi non mi sono potuto sottrarre. Le ragioni personali, invece, mi avrebbero indotto a non candidarmi. Quindi penso di mettere al servizio del paese la mia persona e l'esperienza già fatta.

Tumminello - Io sto iniziando ora. Con spirito di sacrificio ho accettato di buon grado di potere essere pioniere in un'amministrazione nuova nel governo della città. Il senso di responsabilità mi ha portato in alcuni momenti a rifiutare, considerando il compito difficile che comporta il mettersi al servizio della collettività, quindi mentre il cuore spingeva all'accettazione, la ragione voleva il diniego dell'impegno. Alla fine è prevalso il senso civico, la necessità di poter fare un percorso alternativo.

L'inesperienza amministrativa quanto può incidere nell'amministrare la cosa pubblica?

Mazzola - Io non mi permetto di stabilire chi è esperto e chi non è esperto. Questo attiene anche alle condizioni psicologiche di ognuno. Io dico sempre che non c'è nessuno che nasce con la stella accessa in fronte, basta applicarsi e offrire la possibilità anche a chi collabora di momenti di confronto ma anche di conforto nelle scelte che si vanno a fare. Per cui ritengo che non sia indispensabile essere esperti, ma che sia utile sicuramente.

Tumminello - Io ritengo che l'esperienza può condizionare l'operato del soggetto. Rimango convinto che può essere una condizione importante, ma ancora più convinto che può essere sicuramente un momento di riflessione il doversi muovere in un comparto in cui non si ha la conoscenza piena dei meccanismi. Molte volte l'esperienza porta

pure a perseverare negli errori. L'importante, molte volte, non è avere idee nuove, ma liberarsi di quelle vecchie. La progettualità è la condizione indispensabile della politica. Il passaggio delle esperienze non lo considero requisito indispensabile. Guai se lo fosse! Sarebbe presupposto per la continuità.

Per voi che siete anche elettori, come deve essere il sindaco-tipo?

Mazzola - Deve essere una persona integra moralmente e serena. Inoltre deve essere connotato e compassivo che si rifacciano ideologie precise. Penso che oggi in Italia ci siano delle condizioni, per il tipo di politica che si fa, che lasciano perplessi, come il sorgere delle liste civiche, ad esempio. Un candidato ideale deve rappresentare idee. Se non le rappresenta è fuori dalla storia.

Tumminello - Il sindaco ideale deve avere il senso del padre di famiglia e rettitudine morale. Deve essere candido, come dice lo stesso termine "candidato".

Lasciando per un momento da parte le estremità dei due schieramenti (la sinistra e la destra), i partiti di centro, il CCD, il CDU e il PPI, hanno

qualcosa in comune tra loro?

Mazzola - In base alla mia esperienza devo dire che già all'interno della vecchia DC esistevano due schieramenti che hanno portato, in ambito nazionale, ad una frattura che poi ha fatto nascere il partito Popolare, il quale rappresenta la prosecuzione di un'idea dei cattolici democratici impegnati (in ambito regionale ci si riferisce a Mattarella) che avevano connotati sempre di-

versi dagli altri raggruppamenti che si trovavano già orientati verso la destra e che poi hanno trovato naturale prosecuzione nei gruppi del CDU e del CCD.

Tumminello - Io non ho una memoria storica, data la mia giovane età, ma mi sono da sempre considerato, ideologicamente, un cattolico liberale. Penso che la necessità assoluta è quella secondo cui, anche in un sistema bipolare, nessuno dei due schieramenti deve essere rappresentativo di una sola parte della collettività. In questo percorso i cattolici hanno un compito difficile perché si propongono come forza di governo in collaborazione con una destra democratica e più liberale del passato. Oggi riusciamo ad affrontare con serenità questo passaggio, convinti come siamo che il punto di forza nasce dal considerare la persona come centro dell'universo e quindi indispensabile il rapporto che si viene a creare, economica attraverso una funzione economica e sociale più evoluta rispetto al passato.

Quale differenza c'è tra i due contrapposti schieramenti in termini di intenti, programmi, per amministrare il paese?

Mazzola - Se ci sono differenze, verranno fuori dai programmi. Noi continueremo il programma elaborato nel '93, che rappresenta, credo, la nostra stella polare. Senza questo programma, dico io, avremmo difficilmente potuto continuare questa esperienza. Adesso abbiamo la necessità e il dovere di adeguarci alle condizioni nuove del paese. Penso comunque che le differenze si basino sul fatto che noi rappresentiamo

determinate idee e gli amici del Polo altre.

Tumminello - Io spero che non ci siano differenze sostanziali, perché in ogni caso deve trattarsi di soluzioni, di proposte che hanno lo stesso fine, cioè la crescita della comunità. Io appartengo allo schieramento di centro-destra perché credo nel cattolicesimo liberale che pone l'uomo al centro dell'universo.

Cosa potrà chiedervi la gente, sempre, cioè di cosa dovrete sempre rendere conto, senza rimandare o temporeggiare?

Mazzola - Un sindaco deve garantire sempre la certezza del diritto, che in questo paese è stato in passato calpestate.

Tumminello - Sono convinto che il sindaco debba garantire due fattori indispensabili: diritto e legittimità. Mi auguro che l'amministrazione possa avere un ruolo più critico che confronti con variabili nuove e far sì che la nostra collettività possa beneficiare del ruolo coattivo con gli amministratori.

Credete che Castelbuono possa fare da volano per l'economia madonita o non è possibile coordinarsi tra Comuni, Parco a parte?

Mazzola - Io ritengo che siamo ancora lontani, che i tempi non siano maturi. Confido che l'Ente Parco possa contribuire al superamento di determinati ostacoli, ma allo stato attuale non ci sono i requisiti adatti. Noi forse, in questo momento, siamo all'attenzione del comprensorio madonita per una serie di fattori e fenomeni, ma che possiamo diventare volano è un po' complesso che si verifichi, intanto perché le economie di questi Comuni sono diverse e le personalità presenti all'interno delle amministrazioni pure.

Tumminello - Io credo che nessuno possa lavorare da solo, quindi ritengo indispensabile la collaborazione per potere valorizzare ogni singola etnia.

L'assessore comunale ai Lavori pubblici di Castelbuono, Lucio Spallino, è l'unico amministratore delle Madonie che, periodicamente e con autentico senso della comunicazione, ha avvertito il dovere di informare la popolazione.

Quella che ci propone qui di seguito è l'ultima sua nota di questa legislatura, ormai al termine, che offre un quadro sulla situazione dei Lavori pubblici nella cittadina madonita.

Lavori attualmente in corso

- 1) Restauro del Castello: la Regione ha concesso una proroga ai lavori di consolidamento fino a gennaio ed una più lunga per gli interventi nelle opere d'arte (legni, stucchi, affreschi, ecc.).
- 2) Separazione reti idriche e fognanti nel quartiere Benedettini: si dovrà ancora proseguire nella via Collegio Maria.
- 3) Parcheggio pubblico Madonia della Catena (220 posti macchina).

Lavori pubblici La nota informativa di fine legislatura

- 4) Piazzuola atterraggio elicotteri (elisoccorso).
- 5) Macella comunale (l'ultimazione dei lavori ritarda rispetto ai termini previsti).
- 6) Separazione reti idriche e fognanti parte alta di via S. Croce.
- 7) Liceo Scientifico (finanziato dalla Provincia) consegnabile entro l'anno.
- 8) Scuola Materna (lavori ultimati, mancano le cucine e l'idoneità sanitaria).

Opere con contratto già stipulato e di immediato inizio

- 9) Circonvallazione est.
- 10) Tomba comunale.
- 11) Serbatoio idrico Santuzza.
- 12) Sistemazione incrocio via Isnello-Circonvallazione (a valle del Castello Levan-

- 13) Eremo di Liccia (1° stralcio).
- 14) Restauro ala Nord Collegio Maria (finanziamento Figlie della Croce).

Opere finanziate con contratto da stipulare dopo la regolarizzazione documentale delle imprese aggiudicatarie

- 15) Manutenzione campo polivalente "Totò Spallino".
- 16) Interramento condotta idrica Liccia-Passo Scuro.
- 17) Restauro ala Nord edificio S. Francesco (gara espletata in Provincia a settembre scorso).
- 18) Ristrutturazione fabbricati nel bosco (case Monticelli e casotto S. Focà).

- 19) Manutenzione sentiero nel bosco comunale Passo Scuro-Monticelli.

Opere finanziate per le quali si sta concludendo l'iter burocratico-progettuale (inizio lavori previsto per la seconda metà del '98)

- 20) Restauro finale edificio S. Francesco (finanziamento Patto Territoriale).
- 21) Restauro Eremo Liccia II° stralcio conclusivo (finanziamento Ente Parco).
- 22) Risanamento ex discarica S. Lucia (finanziamento Provincia).
- 23) Parcheggio zona Rosario (circa 50 posti macchina).
- 24) Ristrutturazione acquedotto Cannacentomas (finanziamento Ministero LL. PP.).
- 25) Collettore fognario Ovest (finanziamento Ass. Reg. Territorio e Ambiente).
- 26) Parco urbano zona retrostante il Castello (finanziamento Ass. Reg. Territorio e Ambiente).

Piccole-grandi cose per vivere e muoversi meglio

Autorizzata l'apertura libera dei negozi

L'Ufficio turistico ha un comitato di gestione

Avviata la procedura burocratica per l'istituzione del servizio bus-navetta

Dietro richiesta di un buon numero di esercenti castelbuonesi, il Comune, con ordinanza sindacale, ha autorizzato la libera apertura dei negozi anche nei giorni festivi, senza limiti di orario.

Inoltre, l'ufficio turistico (organismo istituito dal Comune con la partecipazione delle ditte private, dell'Ente Parco e del Centro Civico) ha cominciato a dare i primi passi. Attualmente solo i privati, rappresentati dall'ing. Diego Levante e dalla signora M. Antonietta Mazzola, si sono riuniti con l'assessore Cicero per la programmazione di un "pacchetto" di servizi e di attività da offrire ai turisti. "Latitanti", malgrado più volte invitati, i rappresentanti delle altre due istituzioni - Parco e Centro Civico - che hanno sottoscritto l'adesione nella gestione dell'Ufficio turistico stesso. La sede di questo organismo è provvisoriamente ospitata nei locali dell'ex carcere di Piazza Margherita. Il suo trasferimento nella sede definitiva è previsto non appena verranno ultimati i lavori di riadattamento dell'ex biblioteca comunale di corso Umberto.

Pare che l'Amministrazione comunale, alla fine del proprio mandato, voglia finalmente affrontare, in maniera concreta, anche il problema del traffico automobilistico, con l'istituzione del servizio pubblico di trasporto urbano.

3ª Borsa di studio "Dott. Matteo Giuseppe Cangelosi"

Il premio annuale verrà assegnato, secondo la volontà dell'illustre medico scomparso, a uno studente delle quarte classi del Liceo Scientifico di Castelbuono che abbia svolto il tema migliore.

Come ormai è consuetudine, è la Fondazione "Cangelosi" ad organizzare la cerimonia di premiazione che avrà luogo il 10 novembre prossimo, presso i locali della Badia (Sala delle Capriate) di Castelbuono, alle ore 11, dopo la Messa in suffraggio del dott. Cangelosi che sarà celebrata, qualche ora prima, nella chiesa della Madrice Vecchia.

Non avevamo avuto il tempo di scrivere la parola "fine" sull'estate pittorica castelbuonese che il Centro Civico ci ha subito presentato, nei locali dell'ex teatro "Le Fontanelle", una mostra di alcuni allievi dell'Accademia palermitana.

In appendice all'articolo pubblicato su *L'Obiettivo* del 5-9-97, dal titolo: "La pittura a Castelbuono", ne parliamo adesso, lamentando certi disguidi sull'uscita del calendario delle manifestazioni artistiche di questa estate. Nell'allestimento di questa mostra si è preferito dare risalto alle individualità (riteniamo per la disposizione strutturale degli spazi espositivi) a discapito di una funzione maggiormente didascalica, per cui abbiamo un poco fatica-

to a ricostruirne la logica. Comunque, aiutandoci con una locandina dall'orribile veste tipografica, tentiamo di descrivere i temi dei lavori assegnati agli allievi.

Abbiamo due sezioni di lavori: carta e terra; segni e gesta.

La carta: viene proposta l'illustrazione di un libro di raccolte di versi e altri pezzi di letteratura; i ragazzi, in massima parte, illustrano Pinocchio, ma anche autori più complessi. Delizioso il nugolo di fazzolettini dei "Fiori del Male", coraggiosa l'illustrazione del "Vampiro" che è anche una buona esercitazione su Burri.

A seguito delle nostre continue sollecitazioni (sin dal maggio '94 ci battiamo per questa idea), è stata avviata, con l'Assessorato Regionale ai Trasporti e la Motorizzazione Civile, la procedura burocratica di riconoscimento del percorso viario dei bus-navetta, tracciato nelle scorse settimane: dalle 7,30 alle 13,30 e dalle 16 alle 20 due pulmini di una società di autotrasporti dovranno attivare un servizio di trasporto urbano da un capo all'altro del paese, comprese le periferie. Nel periodo estivo (1° luglio-30 settembre), inoltre, un servizio di trasporto extraurbano, con un percorso di 28 km, raggiungerà più volte al giorno le zone climatiche da Licia a Pedagni, da Scondito a Vinzeria e Sirufo, con due fermate giornaliere all'albergo Milocca. Il capolinea di tutte le corse è previsto al Parco delle Rimembranze. In questo modo è probabile che si ridurrà l'insostenibile traffico automobilistico, il cui inquinamento attanaglia il paese in maniera preoccupante. L'apertura libera dei negozi, l'istituzione dell'ufficio turistico e il servizio dei bus-navetta (quest'ultimo si sarebbe potuto disporre qualche anno fa, invece è ancora solo una semplice manifestazione di volontà) rappresentano tasselli importanti non solo perché vengono incontro ai cittadini, ma anche perché contribuiscono a creare una più adeguata ospitalità turistica.

La terra: trattasi di una decorazione di piatti di terracotta, retaggio di una nobile tradizione artigianale, elaborati e pensati come opere uniche.

Segni e gesta si riferisce a una esercitazione sulle opere classiche presentate a Segesta nel '97: Edipo re, tema prevalentemente trattato, e il

Scuola Materna Insufficiente e carente l'edilizia scolastica per i piccoli

A parte la grande contraddizione dell'asilo nido di via Mazzini (un edificio per 36 bambini ne ospita solo 18 perché non vengono assunte tre insegnanti, un assistente e un bidello), soffrono di insufficienza di spazi il plesso S. Leonardo delle Elementari e i due edifici destinati a Scuola Materna Statale: quello di via Mazzini (costruito per tre sezioni, ne ospita cinque) e quello di via S. Lucia che ospita quattro classi in un edificio malsano, che a tutto somiglia ma non ad una scuola. Ancora chiuso, malgrado sia stato ultimato un mese fa circa, il nuovo edificio di via Papa Giovanni, un complesso costato circa un miliardo che può ospitare solamente tre sezioni. Non esiste, attualmente, un piano di edilizia scolastica per piccoli, tutto si inventa, ma in maniera molto provvisoria.

Conseguenza prodotta da questo stato di cose è una formale e decisa lettera che 88 genitori di bambini della Scuola Materna di via S. Lucia (l'edificio che più di ogni altro, a Castelbuono, versa in condizioni igieniche e ambientali davvero penose e insostenibili) hanno inviato alle Autorità competenti in queste settimane. La proponiamo qui di seguito ai lettori perché facciano le opportune considerazioni.

Castelbuono, lì 20 ottobre 1997

Al sindaco del Comune
di Castelbuono

Al direttore didattico
di Castelbuono

Al responsabile del Servizio sanitario
AUSL 6 - Distretto di Cefalù

OGGETTO: Inidoneità edificio Scuola Materna Statale di via S. Lucia di Castelbuono.

Noi sottoscritti, genitori degli alunni della Scuola in oggetto, facciamo presente che i nostri figli sono ospitati in locali non idonei allo svolgimento delle attività didattiche e ricreative (spazi interni insufficienti e scarsamente esposti alla luce naturale, spazi esterni assenti, situazione igienico-sanitaria dell'edificio non conforme alle vigenti leggi).

Pertanto chiediamo alle Autorità in indirizzo di prendere gli opportuni provvedimenti per la immediata soluzione del problema, giacché è a nostra conoscenza che un altro edificio per Scuola Materna è stato ultimato in questi giorni.

Alle SS. LL. si chiede, inoltre, ai sensi della legge 10 sulla trasparenza, di fornire riscontro scritto, entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricezione della presente, su quando e come si intende intervenire. Trascorso inutilmente il suddetto termine, i sottoscritti adiranno le vie giudiziarie necessarie alla tutela del diritto ad una scuola in decenti condizioni per i propri figli.

Vi preghiamo di voler indirizzare Vostre comunicazioni in merito al Comitato Spontaneo dei genitori, presso la Direzione del Quindicinale l'Obiettivo, contrada Scondito, Castelbuono.

In attesa, si inviano distinti saluti.

I genitori

Arte a Castelbuono

Ma il "caso" è davvero chiuso?

di Antonio Failla

Miles gloriosus.

E' il segno della pittura che consegue e s'intreccia con le gesta dei personaggi: due gestualità che s'incontrano.

L'eccessivo citazionismo dei maestri dell'arte contemporanea che è presente nelle opere - in questo caso trattandosi di esercitazione - non ne diminuisce la qualità, bensì conferma la serietà e la disciplina a volte dura ma necessaria per raggiungere determinati livelli artistici.

Mentre l'Accademia festeggiava i suoi fasti nell'ex teatro "Le Fontanelle", Domenico Pollara e Salvatore Città ci hanno riprovato

dietro "quattro cannola" (via Dafne e cortile Venere Ciprea). Hanno completato le opere esposte precedentemente in via S. Anna, ne hanno portato altre ed hanno esposto il tutto sotto un'enorme rete, delimitando lo spazio espositivo con cumuli di rifiuti urbani aventi significato critico verso la società dei consumi. Criterio espositivo, questo, discutibile, ma, in ogni caso, catalizzatore dell'attenzione più di qualsiasi cartello finemente elaborato dal computer.

Ma, lasciando ad altri il compito di elaborare o criticare poetiche, parliamo di quadri.

Le opere che avevamo viste abbozzate sono adesso rifinite con una certa sapienza pittorica e non vi è più quella sensazione di vuoto che aveva caratterizzato il precedente happening. Pollara in questa mostra ha confermato il suo buon momento creativo; abbiamo particolarmente notato due quadri astratti dipinti su cartoni da imballi di buon cromatismo e significativa gestualità. Città, dal canto suo, è dotato di una discreta tecnica che stranamente ben si accoppia con la crudezza delle sue tematiche.

Così (forse) si è conclusa l'estate pittorica castelbuonese e fatalità ha voluto che il "caso" si è chiuso là dove era sorto con i maestri Enzo Campanino, Enzo La Grua e Francesco Apicella.

Bambini d'epoca

In ordine di esposizione:

Collezioni Giovanni Guzzio, Enza Guarcello (Castelbuono), Famiglia Di Fatta (Cefalù), Anna Luppo, Famiglia Caruso e Beatrice Caligiuri (Castelbuono).



Primi anni del Novecento



1915



1917



1918



1919



1923



Anni '50



Bambini d'epoca

In ordine di esposizione:

Collezioni Famiglia Caruso, Antonio Mogavero, Pina Maimone (Castelbuono), Salvatore Piro (Albignasego), Beatrice Caligiuri (Castelbuono) e Giuseppe Minutilla (San Mauro Castelverde).



1930



1934



1933



1935

Anni '50



Il più piccolo in braccio è il giornalista RAI Mario Azzolini. Il più piccolo all'impiedi è il nostro collaboratore Giuseppe Minutilla (1957).

Anni '60



Quando l'Obiettivo fa... il postino

Dibattito a distanza tra il sindaco Vittorioso e l'ex vicesindaco Attinasi

Al Direttore de *l'Obiettivo*
Castelbuono

Caro Ignazio,
ho letto su *l'Obiettivo* n. 16 del 20 settembre 1997 una lunga lettera, a firma del prof. Pietro Attinasi, avente come titolo: "Perché mi sono dimesso dalla Giunta".

Essa appare, agli occhi di chi conosce persone e cose, immediatamente anacronistica, ambigua, in qualche tratto sottile e volutamente maligna e comunque assai differente dagli atteggiamenti che hanno sorretto l'esperienza politica dell'autore. Perciò falsa. La lettera mi appare altresì come il tentativo disperato di acquisire, in qualsiasi modo, un qualche consenso da parte di chi si erge, in modo mistificatorio e strumentale, a paladino della onorabilità delle istituzioni.

Tutto ciò richiama alla mente una recente metafora, assai puntuale, impiegata da S. E. Mons. Mazzola, a Petralia Soprana, alla presenza del Presidente della Camera, on. Luciano Violante, quando il presule parlò di "Nuovi circolanti da agnelli". A parer mio ne travevano parecchi anche dalle nostre parti e Geraci non ne è immune. Si tratta di individui che si atteggiavano a vittime deluse e sconolate, pseudo virtuosi, compresi della politica, "dalla quale non avrebbero preso alcunché e alla quale avrebbero sacrificato tutto". Come dare torto a Mons. Mazzola? Eccellenza, Ella ha colto nel segno.

Ogni uomo è chiamato nella vita a ricevere lezioni dai propri simili, me compreso. Ciò diventa addirittura doveroso quando il maestro che impartisce è a sua volta umile e buono, generoso e mansueto e politicamente generoso. Nella fattispecie della lettera a cui mi riferisco non esiste requisito o presupposto alcuno perché io possa ricevere lezioni di politica o di comportamenti istituzionali. Il maestro non è titolato.

L'esperienza di sindaco non conviene a chi la fa oggi, per alcun motivo, essa non arreca benefici, sottopone piuttosto a grandi sacrifici e spesso ad ingiuste ed immeritate critiche, tuttavia essa ha un merito grandissimo: ti consente di conoscere, al di là della formale trasparenza, le persone che ti stanno accanto in profondità, la personalità assai contorta e indistricabile, probabile frutto di complessi vari accumulati nel tempo e nel corso della vita.

Ci sono nella lettera in questione alcuni passaggi e termini che hanno il sottile intento di bravourizzare la popolarità e di tentare una via azionista del verum attorno al tema dell'acqua o, più precisamente, nel rapporto fra Terme s.p.a. e Comune di Geraci, che ha il sapore di una vendetta da doversi consumare a causa di un'attesa o speranza delusa.

Si leggono nella lettera, con riferimenti poco equivocabili, alcune espressioni significative e che vado a citare: "...Tutela dell'autorità delle istituzioni statali..., Offesa per la Pubblica Autorità..., Quell'atto oltraggioso..., Non do-

vrà mai più confondersi Piazza Municipio con contrada Parco Gentile..., Atteggiamenti di fermezza nei confronti dei potentati economici...".

Trovo assai difficile comprendere il senso ed il motivo che l'autore della lettera attribuisce all'espressione "Potentati economici", se solo la raffronto con una battuta profferita dalla stessa persona, in aula consiliare, ad una pubblica assemblea con gli operai edili. Il vicesindaco del tempo, rivolgendosi alla stessa destra dove io sedevo, come per ottenere un mio cenno di approvazione, profferì: "Io mi spingo oltre a ciò che il sindaco Vittorioso dice, e cioè affermo che la Terme s.p.a. così com'è, a prescindere che costruisca o no l'impianto termale, va difesa e tutelata, in quanto trattasi dell'unica attività produttiva significativa di Geraci che dà lavoro e pane a trenta famiglie, senza aggiungere gli indotti". Prendo atto che l'azienda in questione è diventata improvvisamente, chissà perché, "potentato economico". Come si vede e si prova, confusione mentale ed espressioni contraddittorie circa i rapporti tra Piazza Municipio e contrada Parco Gentile (sede del stabilimento di imbottigliamento dell'acqua Geraci) albergano altrove che in me.

Per ciò che attiene all'abusivismo commesso in montagna dalla Terme s.p.a., affetto con assoluta serenità che esso è disciplinato e sanzionato per legge e che l'Amministrazione comunale, come gli atti dimostrano, si è comportata conseguentemente e puntigliosamente. Non è certo mio compito istituzionale spingere oltre per aizzare la popolazione di Geraci contro la Terme s.p.a., pare che da anni lo facciano magistralmente altri.

A tal proposito, devi sapere, caro Ignazio, che a Geraci esiste da un po' di tempo quella che io amo definire l'appartenenza virtuale a vari partiti, tutto ciò sancito per tessera. Esiste anche un fantomatico "Partito dell'acqua", è quel partito, virtuale anch'esso, che attorno di tutto e dentro al quale, ottinandosi appena il naso, si è disposti a stare gomito a gomito con persone con le quali ci si odia da una vita e che sono distanti mille miglia da noi per cultura e valori politici. Detto partito ha il potere magico di cementare in un fine comune e fugaci idilli, in virtù di un fine comune da raggiungere, usando la buona fede dei cittadini e la loro non conoscenza di certi atti amministrativi e dei presupposti che li hanno generati. Come dire: "Il fine giustifica i mezzi" oppure "Si fa di necessità virtù". Succede, in particolare, nel segno della continuità con chi, da sempre, ritiene che essere istruzione equivalga ad avere solo diritti e nessun dovere. Hanno responsabilità e doveri gli uomini delle istituzioni? O godono di impunità particolari? La legge è veramente uguale per tutti? Chiedo ancora, può il privato chiedere di vedere riconosciuti quelli che egli ritiene siano i suoi diritti senza per questo sentirsi accusato di "mancare di rispetto, essere oltraggioso ed offendere la dignità dello Stato"? O si pretende che essi debbano

bile locale di A.N., che non gode di alcun credito politico in paese, il quale, nel passato, politicamente aveva richiesto, a più riprese e in aggiunta a molti altri, la testa del vicesindaco del tempo, sempre difeso a spada tratta dal suo sindaco. Pare che il su menzionato responsabile di A.N. sia comunque riuscito a centrare un obiettivo prestigioso: far pervenire all'amato vicesindaco del tempo un avviso di garanzia per una banale questione di manifesti. Tutto questo indigna e ripugna.

Mi sei testimone diretto, caro Ignazio, per avervi preso parte personalmente, che da sindaco non ho mai avuto remora alcuna o tentennamenti a creare occasioni di pubblici confronti con i cittadini, ai quali istituzionalmente sento di dover portare il massimo rispetto, essendo io il primo sindaco di Geraci eletto direttamente dal popolo. Mi pare, inoltre, che io non abbia selezionato i temi dei dibattiti in comodi o scomodi, sconvenienti o non.

Per questo, un anno fa, organizzai un pubblico dibattito sul problema dell'acqua; allo stesso invito due esponenti e i rappresentanti della s.p.a. Conosci bene l'epilogo di quel dibattito al quale eri presente anche tu. A proposito di rispetto delle istituzioni, è forse stato atto di rispetto delle istituzioni che ad un pubblico dibattito, organizzato dal sindaco pro-tempore per fare chiarezza, con il contributo di tutti, sul tema dei rapporti tra Comune e Terme e dunque sull'acqua, un ex sindaco non si sia presentato, benché ripetutamente invitato, senza neppure degnarsi di una semplice telefonata per spiegarne i motivi? Il pubblico dibattito si è dovuto di fatto interrompere allorché l'altro ex sindaco ha ritenuto di doversi allontanare. Nonostante io mi interrogassi ancora oggi sul senso di tutto ciò, senza riuscire a darmi risposta, sono andato avanti, mostrando di possedere una buona dose di tolleranza e di rispetto per atteggiamenti che comunque continuo a non condividere. Ritengo che per l'occasione sia stato gravemente offeso il popolo di Geraci e mi stupisco che né la gente comune né le "menti eccelse" del posto si fermino a riflettere, analizzare, meditare e prendere posizioni su certi episodi o comportamenti, pronte invece ad inveire contro chi in questo paese procura lavoro.

Mi preoccupa non poco l'aver constatato che taluni uomini delle istituzioni abbiano, a modesto parere dello scrivente, distorto il senso del loro ruolo, nel segno della continuità con chi, da sempre, ritiene che essere istruzione equivalga ad avere solo diritti e nessun dovere. Hanno responsabilità e doveri gli uomini delle istituzioni? O godono di impunità particolari? La legge è veramente uguale per tutti? Chiedo ancora, può il privato chiedere di vedere riconosciuti quelli che egli ritiene siano i suoi diritti senza per questo sentirsi accusato di "mancare di rispetto, essere oltraggioso ed offendere la dignità dello Stato"? O si pretende che essi debbano

sempre chinare la testa?

Monsignor Mazzola ha accennato al rischio che si corre di instaurare una "mafia delle istituzioni". Ritengo assai opportuno, per l'occasione, richiamare quel famoso detto secondo il quale si afferma che "le leggi, per alcuni si applicano, per altri si interpretano". Personalmente, e lo affermo con profonda umiltà, quando sono stato eletto sindaco non ho affatto inteso abdicare ai miei valori di uomo o alla mia coscienza. Nessuno se ne sia mai turbato affatto le illazioni che qualcuno intende da sempre fare sui miei rapporti con la Terme s.p.a., per indurmi ad omologarmi ai vari sistemi di potere e della politica. Io non ci sto. Non ho alcuna poltrona alla quale ambire nella scalata al potere né, tanto meno, da difendere quella sulla quale attualmente ho l'onore di sedere per servire.

Ai giovani geracesi e madoniti va il mio appello, perché vengano presto ad occupare gli spazi della politica. Occorre, secondo il mio modesto parere, che giovani sani e liberi da ogni forma di condizionamento politico, diventino protagonisti della vita politica delle Madonie. Questo territorio necessita di una nuova classe di dirigenti che siano dinamici, trasparenti, lineari e coerenti, capaci di misurarsi coi problemi da risolvere alla gente e per la gente. Siamo stanchi di logori personaggi della politica, dagli arcaici comportamenti, uomini ripiegati su se stessi, più preoccupati di giocare a fare la politica come su uno scacchiere, più preoccupati delle "strategie" da mettere in campo nella "guerra" tra le parti, che a guardare ai reali bisogni della gente che attendono da tempo immemorabile una qualche soluzione. Alle nostre comunità non occorrono i mestieranti della politica che ritengono spudoratamente che dopo di loro c'è soltanto il "diluvio".

In particolare, non giova alla comunità geracese alcun postrucolo e men che mai qualche funzionario, cattedratico da strapazzo, capace solo di pontificare astrattezze e vendere aria fritta. Occorrono semmai uomini di buona volontà, capaci di sbracciarsi, i quali sappiano camminare con le loro comunità sudando e lavorando con umiltà e con discrezione, tentando di restituire la dignità della gente, certi uomini delle istituzioni hanno privato e privano la politica quando, in nome di una non meglio definita onorabilità dello Stato e delle istituzioni, l'hanno svuotata del suo significato più sostanziale, della sua missione più autentica, che da sempre dà senso alla stessa esistenza: "servire la gente".

Un grazie a Te, Ignazio, e ai Tuoi collaboratori per il servizio che rendete, attraverso le pagine del Vostro giornale, alle genti delle Madonie. Semmai ci fosse da dare obsequio a chi ama parlare e non fare, *l'Obiettivo* appresenta una piccola grande storia di concretezza vissuta.

Angelo Vittorioso
Sindaco di Geraci Siculo

La massoneria a Gangi/2

L'accademia degli industriosi tra versi, cappucci e pugnali (1759-1930)

di Mario Siragusa

Avevamo chiuso la prima puntata di questo articolo chiedendoci se i massoni gangitani amassero dilettarsi a discutere su argomenti di matrice quisitivamente dottrinarina, teorica o si fossero serviti dei vincoli occulti e segreti che li univano a fini di potere. Un dato appare storicamente certo: l'interferenza e la presenza "massonistica" nell'ambito "profano".

Scorgiamo dei nomi di personaggi e di famiglie sicuramente riconducibili a quegli ambienti "accademici" in seno alle sedi del potere istituzionale locale.

La Corte giuratoria, la segreteria, la tesoreria, la Corte capitaniale dell'Università erano appannaggio, dunque, dei Salvo, dei Miceli (che detenevano la gabella dello Stato di Gangi), dei Centineo, dei Vitale. Questi ultimi per lungo tempo occuparono cariche di rilievo nell'amministrazione della "res publica" gangitana. Un potere, quindi, che cresceva in seno a quello dei Principi di Gangi (i Valguarnera) fino a contrapporvisi. L'arbitrio, gli interessi privati del sodalizio massonico imperavano nella gestione degli interessi collettivi generali. Così anche l'Università (il Comune di allora) doveva subire le conseguenze di gestioni così allegre e pregiudicate.

In un documento del 2 settembre 1777 si ipotizza anche che "i Giurati predecessori (si fossero) profittati so-

pra gli introiti delle polize d'armi del passato..." (dietro di ciò si nascondevano delle sottili argomentazioni giuridiche su una questione di attribuzioni giurisdizionali di natura istituzionale). Ma più di una volta il Comune di Gangi si trovò in ristrettezze economiche ed in deficit. E questo non solo o semplicemente per la ristrettezza dei fondi a sua disposizione. Gli appetiti della "fratellanza" massonica e degli altri gruppi di potere già allora si disputavano aspramente il diritto di controllare e speculare sui beni demaniali o comunali. Esempi di ciò si registrano a Gangi anche nel Seicento e, quindi, con largo anticipo rispetto alle arcinote lotte politiche mafiose che nell'Ottocento si registrarono in questo campo in diversi Comuni siciliani (oltre che a Gangi).

Un potere che cresceva a dismisura, quello dei "fratelli", che non poteva non urtarsi, non confliggere con quello dei Valguarnera. In particolare, il cultore di storia locale Santo Naselli, parla di uno scontro, animato da interessi economici e politici, avvenuto tra il nonno di Giuseppe Fedele Vitale (segretario degli "Industriosi") ed il principe di Gangi. Di ciò il poeta Vitale fece una trasposizione poetico-letteraria nel suo "Li disgrazie di famiglia". Il motivo ufficiale fu costituito dalla volontà del principe di distogliere la famiglia Vi-

tale dalla carica di fidecommissario di un lascito testamentario del defunto barone Naselli e dalla espressa volontà dei giurati di vendere un feudo comunale. La reazione fu violenta. Gli sgherri del principe sobillarono il popolo gangitano ad assaltare ed incendiare la casa dei Vitale (che miracolosamente scamparono ad una morte ritenuta quasi sicura).

I metodi e le faide mafiose tra clan contrapposti si sprecarono. I Vitale erano collegati ai baroni Bongiorno, mecenati dell'Accademia. La lotta, lo scontro si protrassero fin oltre la metà del Settecento (quando sappiamo attivo il sodalizio massonico degli "Industriosi"). Nelle Rime degli Industriosi (vedi *l'Obiettivo* del 20-10-97) appare l'eco di questi scontri sanguinosi tra "bandos" contrapposti. Cadono sul terreno anche delle vittime "eccellenti" come Gandolfo Felice Bongiorno, il protettore più insigne dell'Accademia. Un importante riscontro storiografico di tale vicenda lo ha trovato presso l'Archivio di Stato di Palermo Antonio Morreale. Nel suo "Famiglie feudali nell'età moderna" (Palermo, Sellerio editore) ci parla proprio di "un conflitto che oppose il principe Pietro Valguarnera al sacerdote Onofrio Vitale ed altri ecclesiastici... che perturbano e provocano tumulti nella terra di Gangi" (questa fu l'accusa del Valguarnera).

Per cui, secondo il Vitale, i metodi intimidatori del suo potente antagonista erano dovuti al fatto che lui aveva "denunziato le oppressioni che inferisce al popolo di quella terra". L'anno dei memoriali che fecero da contorno a quella guerra privata e condotta a faccenda ricorso a metodi violenti di tipo illegale, il riferimento ai Vitale ed ai suoi colleghi sacerdoti (l'Accademia era zeppa di religiosi) ci confermano che i riferimenti letterari non sono frutto dell'immaginazione di questo o quel poeta, ma hanno un inequivocabile fondamento storico. Quindi, le opere elaborate dagli Accademici, dove pure si illustra il loro credo massonico, risentono di chiare influenze e riferimenti tratti dagli interessi di potere, "profani" della massoneria gangitana da loro stessi rappresentata. Essa disponeva di un proprio braccio armato da usare negli scontri e faide che la videro allora impegnata. Non è un caso che proprio uno dei Bongiorno venisse coinvolto in una scandalosa inchiesta di polizia che disvelò le complicità in alto loco ed a largo raggio di cui godeva il famigerato "brigante" Testalonga e la banda di questi. Scrive Giuseppe Di Natale: "...i ladri avevano molta amicizia con il barone Bongiorno di Gangi" (da: *Il brigante Testalonga. Storia e leggenda*, Editrice Il Lunario, Enna 1993).

(continua)

Il pittore Giuseppe Salerno Ma era proprio zoppo?

La mostra pittorica in onore dello "Zoppo di Gangi", ossia dei due pittori enginesi del 1600, Gaspare Vazzano e Giuseppe Salerno, ha destato interessi culturali e curiosità legittime non solo per sapere chi dei due fosse il vero Zoppo, data la *vexata quaestio*, ma anche per conoscere meglio le loro opere artistiche e la loro vita.

Mario Siragusa, giovane di indubbio talento, sul solco tracciato da Santo Naselli, primo storico di Gangi, e Francesco Alaimo, autore di diversi saggi storico-critici, frugando tra alcuni atti notarili dell'epoca, in una sua recente pubblicazione dal titolo: "*Gli inquietanti legami dello Zoppo di Gangi*", con riferimento esplicito al pittore Salerno, ha scoperto il rovescio della medaglia, rivelandoci l'altro aspetto dell'immagine da noi conosciuta finora quale insigne artista, e cioè quella dell'uomo Salerno in cui trapelano anche i suoi difetti morali.

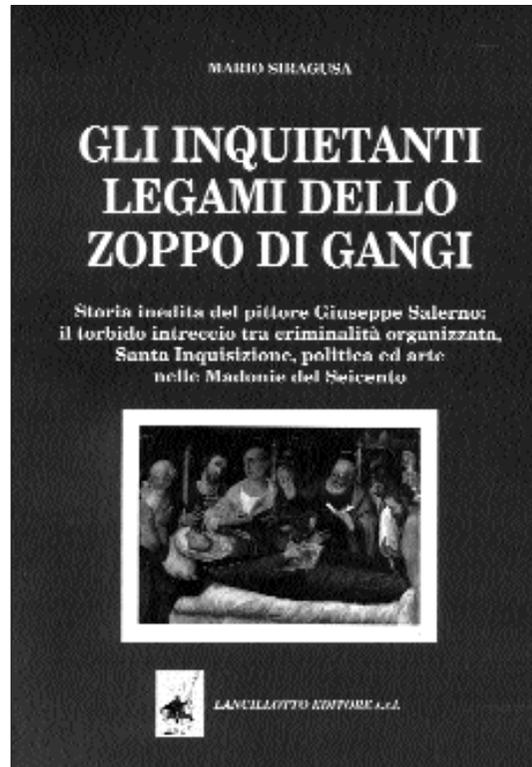
L'autore, infatti, attraverso la sua ricerca, ha scovato dei legami tra la criminalità organizzata del tempo e delle coeve istituzioni deviate, da una parte, e, dall'altra, il pittore Salerno, meglio conosciuto con l'appellativo di "Zoppo di Gangi", anche se - pare - zoppo non fosse.

Che questo difetto il Salerno non avesse avuto si evince dal fatto che egli era un "miles" e cioè un soldato a piedi (in opposizione a "eques", soldato a cavallo) e come tale quindi non poteva avere quel difetto fisico, sia dall'accertamento fattone da Santo Naselli, medico-ortopedico, durante un sopralluogo effettuato sulla sua tomba, nella chiesa della Catena, all'epoca dell'Arcipretura (1931-1940) di Don Santi Duca, in sua presenza e dello scultore Geraci da Palermo.

In quella circostanza il dott. Naselli, esaminando i resti mortali del pittore, ebbe a constatare (da esperto in ortopedia) che gli arti inferiori erano simmetrici e non riscontrò "né piede storto né arto più corto dell'altro".

Tornando all'indagine fatta dal Siragusa, esperto ricercatore di "cose nostre", bisogna dire che egli, con una pazienza certosina, è riuscito a tirar su, dai meandri degli atti notarili dell'epoca, un intreccio "inquietante" che il Salerno avrebbe avuto con l'ambiente criminale organizzato del tempo, nonché con alcune istituzioni deviate e del clero secolare e benedettino, di cui l'artista si sarebbe servito per ottenere le varie committenze delle sue tele.

Luigi Speciale



Questo libro si può trovare nelle cartolerie di Castelbuono, Gangi, Petralia Sottana e Polizzi Generosa. Ma si può richiedere anche a *l'Obiettivo* (tel. 0921-672994) oppure all'autore (0921-644500).

Il prezzo del volume è di £. 25.000.

£. 18.000 per i nostri abbonati.

Errata corrige

l'Obiettivo del 20 ottobre 1997, pag. 12, articolo "La Massoneria a Gangi":

«Accademia degli Ereini», non degli "Eroini"; «Ordo ab cao», non "ab quo".

Tra i banchi, di sera, briciole di speranza

Da qualche mese le scuole di ogni ordine e grado hanno riaperto i loro battenti, tra problemi vecchi e inquietudini nuove. Alla vigilia della riapertura i servizi dei dirigenti scolastici si affrettavano a legittimare la scuola: un'istituzione malata, si commentava, e sul versante discente, preso dall'apatia, e su quello docente, intrappolato nel problema del pensionamento.

E' profondamente complesso il termine "scuola". Raccoglie in sé montagne di concetti, implicazioni, relazioni. Praticamente, poi, ci sono "l'andare a scuola" e "il fare scuola": due azioni unite da un vincolo indissolubile, tanto nel bene quanto nel male.

Noi profittiamo di un fatto accidentale per riflettere sulla pratica di queste azzionate, l'andare a scuola. Si tratta della lettura di un piccolo testo, casualmente capitato tra le mani, dal titolo *Sicilinconie*. Che l'andare a scuola sia fondamentale non si comprende, purtroppo, a tutte le età. A volte, per i percorsi tortuosi imposti dalla vita che riserva disagi economici o sociali, non è neanche possibile farlo nell'età regolare, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare.

Sicilinconie è un esempio concreto di queste considerazioni ed è il lavoro nato in una scuola media del nostro ambiente, la "Cosmo Guastella" di Misilmeri, per opera degli studenti del corso serale dell'anno scolastico 95/96, curato dall'insegnante di lettere del corso, Piero Carbone, e pubblicato nel giugno 1996.

Sicilinconie si legge d'un fiato, inducendo, alla fine, ad una riflessione allargata alla stessa vita. Gli autori, i corsisti, raccontano loro stessi, le proprie esperienze. Sono gli studenti

adulti di 40 o 50 anni, i fruitori delle trecentocinquanta ore strappate al ritmo accelerato della vita quotidiana, pur di garantire a loro stessi e alla famiglia quella molla di sopravvivenza che si chiama speranza. Per loro, già adulti, la speranza ha un nome e una sembianza, perché vuol dire possibilità di cambiare lavoro, concorsi, miglioramento del tenore di vita, socializzazione, ricostruzione di rapporti familiari. Ebbene, accade anche questo: la scuola, tra i suoi banchi della sera, tra la stanchezza degli studenti lavoratori e tutte le cose, come la matematica o l'inglese, che non si capiscono, riesce a rifondare rapporti umani, tra moglie e marito, per esempio...

Sicilinconie raccoglie gli sfoghi del cuore, nel linguaggio parlato correntemente che non passa attraverso il filtro della grammatica ufficiale, ed ha un titolo simbolico. *Sicilinconie* può essere letto come *Sicilincònie* o *Sicilincònie*, a seconda che la parola *Sicilia* si fonda con *'ncùnia* (l'incudine), a volere significare la fatica di esprimersi, o con *malinconia*. Le due fusioni verbali dicono entrambe tanto, facendo del piccolo libro uno spaccato di vita personale e di relazione, nel sud.

Da *Sicilinconie* scaturisce il "senno di poi", cioè la saggezza che si acquisisce da adulti, quando non sempre si ha più il tempo di recuperare, facendo comprendere il significato di ciò che si perde da piccoli, perché apparso inutile e, qualche volta, perfino disprezzabile o perché esiste ancora la disuguaglianza sociale, per cui la vita nega persino il diritto elementare all'istruzione di base.

M. Angela Pupillo

L'«Ensemble» a Petralia Soprana "Impasti timbrici" per raccordare musiche e musicisti

Si è chiusa positivamente l'esperienza dell'ENSEMBLE (speriamo Madonie) che, dall'aprile scorso, con vari concerti a Petralia Soprana, Gangi e Geraci Siculo, ha proposto una musica particolare al numeroso pubblico.

Nato dall'idea dell'assessore alla cultura Mario Sabatino, dalla disponibilità dell'Amministrazione comunale del luogo per il tramite dell'associazione "Stendardi" con a capo Vittorio Di Martino, l'ENSEMBLE è formato da sei strumentisti madoniti: i sopranos Antonio Li Puma (alla tuba), e Antonino La Placa (al sax alto), il geracese Giuseppe Maggio (al clarinetto), i gangitani Alberto Salvo (al sax alto), Salvatore La Placa (al clarinetto) e Lu-

ciano Inguaggiato di (al sax tenore).

Il gruppo di professionisti, tutti diplomati al Conservatorio di Palermo, con questa esperienza ha offerto una musica fatta di "impasti timbrici". Come i colori, la musica è stata quindi impastata, rompendo le gerarchie tonali, ampliando il margine delle dissonanze, fondendo insieme stili e scritture diverse in una sintesi originalissima.

Nei suoi concerti il gruppo ha proposto una scaletta che, ripercorrendo la storia della musica, ha visto pezzi rinascimentali, barocchi, romantici e del Novecento fusi con altri di musica neoclassica e jazz-rags, eseguendo scritture di Bach, Bizet, Mendelssohn,

A Dario Fo un Nobel meritato

Per chi voglia oggi accostarsi, senza esaltazioni e senza preconcetti, alla personalità artistica di Dario Fo, sembra evidente che il fascino più vero della sua arte risieda in quel legame, in quella comunicazione che egli ha sempre cercato con il pubblico, di cui è stato sempre ossequiante e rispettoso e al quale non si è mai stancato di inviare dei messaggi invitanti ad una più approfondita analisi e alla meditazione.

Superata la fase denominata "borghese", egli si colloca fuori dai vari movimenti o dalle scuole che hanno caratterizzato la letteratura e la produzione teatrale di questi ultimi decenni. Egli è apparso un "solitario" e, forse perché isolato dagli altri, è riuscito di più degli altri, esercitando e suscitando pure un "fascino".

Lo si definisca pure un "giullare", un "faccione", lo si colleghi pure alla famosa "Commedia dell'Arte", ma fatto sta che egli ha introdotto del nuovo nel teatro, ha saputo sostituire, arricchendola e completandola di significati, la tradizionale comunicazione strettamente verbale; alla parola, rivelante tutte le sue insufficienze e i suoi limiti, ha aggiunto altri ingredienti di rilevante importanza: - la mimica estrinsecantesi nelle espressioni del volto e nella flessuosità del corpo; - la musicalità data in maniera variamente articolata all'esposizione dialogica; - la musica, ma una musica di rottura con gli schemi e i ritmi richiamantisi alla tradizione; - i costumi, anch'essi "parlanti".

Ora, l'inaspettata assegnazione del premio Nobel ad artisti come Dario Fo non c'è dubbio che può turbare lo spirito di quei critici abituati ad inquadrare, a sistemare organicamente, ad etichettare intere generazioni, ma per quei critici che formulano i loro giudizi basandosi sulle qualità, sulla forza intrinseca, sulla originalità espressiva contenute nelle opere di un autore, un tale riconoscimento appare, del tutto legittimo, in quanto il "grande e ha le merite in regola per durare nel tempo".

Dunque, "sine ira et studio", per dirla con lo storico latino Tacito, riconosciamo con onestà "unicuique suum" praemium. Una volta tanto, "giusta dispensiera di glorie" (U. Foscolo) è la vita e non la morte, come purtroppo abitualmente suole accadere.

Nicolò Seminara

Rispettiamo le opinioni. Anche quelle "strabiche".

Diffusasi la notizia del Nobel a Dario Fo, la televisione nazionale intervistata Rita Levi Montalcini che, a caldo, dichiara: "Chi è Fo? Non lo conosco. Mai visto".

Come valutare questa dichiarazione? La Montalcini, già premio Nobel per la medicina, è cieca? O è cattiva?

Stranissima appare anche la posizione dello scrittore Aldo Busi, uno che di schiami ne ha rotti veramente tanti, soprattutto quelli adottati da certa casta di benpensanti: nella impossibile ipotesi che gli venisse conferito il Nobel, Busi non lo rifiuterebbe per il semplice fatto che è stato assegnato anche a Dario Fo. Questo abbiamo letto recentemente.

Le rispettiamo comunque queste posizioni. Ma a queste vorremmo aggiungere la nostra: i premi non sempre sono meritati, è vero, ma in questo caso il premio non è stato tolto ad un altro per darlo a Fo. Un artista "scomodo" che, proprio per la sua irriverenza verso le fasce di potere, lavora con maggiori difficoltà, ha sempre bisogno di un briciolo di solidarietà e di incoraggiamento. Questi sentimenti gli rinvigoriscono le energie e i riconoscimenti ricevuti lo impegnano verso maggiori fatiche che lo costringono, ora più che mai, a mantenere certi livelli.

Un po' di tolleranza e di umiltà in più forse farebbero vivere meglio anche la Montalcini, il Busi e molti altri ancora.

Ignazio Maiorana

Strauss, Foster e di altri grandi della musica. I componenti dell'ENSEMBLE si cimenterebbero ben volentieri anche con composizioni scritte appositamente per loro, basterebbe che qualche compositore raccogliesse l'invito.

Esperienza infaticabile di questa esperienza musicale è Antonio Li Puma, direttore della banda musicale di Petralia Soprana. Grazie ai suoi stimoli, il gruppo costituisce uno dei pochi ben riusciti esempi che ha coinvolto musicisti madoniti in un progetto comune. Li Puma, naturalmente, è

soddisfatto dei risultati ottenuti e spera di poter continuare l'attività con un numero maggiore di musicisti. Egli è già alle prese con l'organizzazione di un quintetto di ottoni che coinvolga vari strumentisti madoniti. Il suo ritorno a Petralia Soprana coincide con la nascita della banda musicale, che in questi ultimi anni era quasi scomparsa. Il recupero di questa entità musicale è avvenuto anche grazie al grosso bagaglio di esperienza che Li Puma ha costruito in giro per vari centri siciliani.

Gaetano La Placa

l'Obiettivo degli affari

Per comprare, vendere, affittare tutto quello che vuoi
e per tutto quello che devi far sapere agli altri, utilizza *l'Obiettivo*.

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente 0921-672994

VENDONSI

-2 in Petralia Soprana, nel centro di Bivio Madonnuzza, **locale grezzo** mq 350 con sviluppo in altezza m 10 (3 elevazioni, destinazione d'uso industriale o artigianale), dotato di progetto di ristrutturazione approvato, combinazione anche in permuta (tel. **0921 641766 - 091 631360**).

-3 in Pollina, c/da Zurrica, **terreno agricolo** mq 3.888 (tel. **0338 8347741 - 0921 424202**).

-4 in Castelbuono, **auto** Alfa 33 in ottime condizioni, 55.000 km, anno '91 (tel. **0921 671479**).

-4 in Castelbuono, **Lancia Delta 2000** integrale, costruz. '91, ottime condizioni (tel. **0921 676265**).

-4 in Castelbuono, **autocarro** FIAT 60 F 10, portata ql 30, completo di centina e telone (tel. **0921 676265**).

AFFITTANSI

-2 in Cefalù, c/da Kalura, **appartamento** trivani, tutti i comfort, ampia terrazza vista mare. Fine settimana, stagionale o annuale (tel. **091 6254123 - 0921 921463**).

-3 in Castelbuono, Via Isnello, piano terra per uso **magazzino** mq 120 circa (tel. **0921 672696**).

-3 in Castelbuono, Via Isnello, **garage** mq 70 circa (tel. **0921 672696**).

-3 in Castelbuono, Via Turrisi, **magazzino** mq 20 circa (tel. **0921 672696**).

-4 in Castelbuono, Vicolo Guarnieri", bivani + servizi per studenti o insegnanti (tel. **673269**).

-4 in Palermo, Via Autonomia Siciliana, **appartamento** mq 140, 4 stanze + doppi servizi (tel. **0921 673606**).

-4 in Palermo, zona Piazza Indipendenza, **posti-letto** per studenti o lavoratori (tel. **0921 673568**).

-4 in Castelbuono, C/da San Paolo, (dietro campo sportivo) **appartamenti** anche per uso ufficio, di recente costruzione, mq 160 ciascuno, tutti i confort, ben rifiniti (tel. ore serali: Mazzola Natalino - Ristorante "Le Lampare" - **0921 334428/673968**).

A.A.A. LAVORO A DOMICILIO

- Persone cerchiamo cui affidare semplice confezionamento nostri articoli (Modarte - Creazioni Artigianali in Perle Naturali - tel. verde **167-337766**).

- Fisso mensile offriamo per confezionamento nostri articoli; no vendita! (Fabbrica Italiana Bigiotteria - Via Viterbo 4 - LECCE - tel. verde **167-553366**).

OGGETTI SMARRITI

In Castelbuono si è smarrito un libretto di pensione. Chi l'avesse trovato può consegnarlo ai dipendenti dell'Ufficio Postale o telefonare a *l'Obiettivo*.

PROGETTO SPOSI

Come ti organizzo il giorno più bello. Agli sposi che ci preferiranno offriremo il viaggio di nozze. Lauree, cerimonie, congressi, ogni tipo di festa (tel. **0368 679401**).

PER I DONATORI DI SANGUE

Sarà possibile effettuare le donazioni nell'emoteca dell'AVIS, venerdì 21 novembre (per i lavoratori è prevista per legge la giornata libera e retribuita) e domenica 7 dicembre 1997, dalle ore 8,30 alle 12,30, in Corso Umberto a Castelbuono. Per prenotarsi telefonare a *l'Obiettivo* (**672994**) oppure rivolgersi al barbiere Angelo De Maggio di Piazza Matteotti.

Gioacchino D'Ippolito

Merceria, casalinghi,
Abbigliamento bambino
Intimo
uomo, donna, bambino
Articoli da regalo
Giocattoli
Ceramica e terracotta

Via Belvedere, 2
CASTELBUONO

Azienda Agrituristica

Bergi

*Il piacere di gustare
prodotti freschi
e tradizionali*

C/da Bergi, km 17,600 S.S.
per Geraci Siculo
CASTELBUONO

Prenotazioni:
tel. (0921) 672045

**Gioielleria, oreficeria, argenteria, orologi,
articoli da regalo delle migliori marche**

Anna Minutella
LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 - CASTELBUONO - tel. 671342

Occhio alle Poste!

Questa copia è stata spedita da Castelbuono
il 7 novembre 1997

Copia ricevuta il _____
Firma dell'abbonato _____
Indirizzo _____

Ritaglia e spedisci a "l'Obiettivo".
Reclameremo presso le autorità competenti

l'Obiettivo

Periodico dei cittadini
delle Madonie

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Telefax (0921) 672994

REDAZIONI

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana (Corso Umberto):
Gaetano La Placa

Hanno collaborato per la formazione di questo numero:
**Vincenzo Brancatisano, Rita Cerami, Antonio Failla,
Nicolò Seminara, Mario Siragusa, Luigi Speciale**

Come abbonarsi: versare £. **40.000** sul c.c.p. 11142908 intestato a
Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)

**Vuoi ricevere a casa
assiduamente una "voce"
veramente libera?
Abbonati a *l'Obiettivo*?**

L'abbonamento annuale decorre dalla data
del versamento di £. 40.000 effettuato
mediante bollettino di conto corrente postale
n.11142908 intestato a:

Quindicinale *l'Obiettivo*

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)